



«Tutti coloro che hanno legato i loro interessi ai sionisti devono sapere che alla fine andranno all'inferno. Sbagliano a credere che Gaza sia l'anello debole del movimento di resistenza»

Didascalia)Foto di Hatem Moussa/Ap



Palestinesi camminano fra le macerie

adesso. Prima era dura, indubbiamente, ma adesso è molto peggio.

Ieri mattina mi sono avventurato di nuovo a casa. I miei vicini se ne stavano andando. Sono entrato nel mio appartamento e ho aperto tutte le finestre per evitare che vadano in frantumi durante le esplosioni che ancora non accennano a fermarsi.

Molti lasciano le case
Basta guardare i materassi sui tettucci delle macchine

Le intimidazioni
«Se in casa vostra ci sono armi o persone ricercate, evacuate»

Ho aperto tutte le porte dentro casa, ho messo la televisione sul pavimento e me ne sono andato. Alcune persone hanno ricevuto messaggi di avvertimento sul cellulare. Tra loro c'è anche mia figlia Yasmin, di diciotto anni. Diceva qualcosa come «Parla il ministro della difesa. Se in casa vostra ci sono armi o persone ricercate, evacuate. Non saranno fatte eccezioni. Le nostre operazioni saranno intensificate».

Mio figlio Ibrahim, di nove anni, piange e trema dal primo bombardamento di sabato. I suoi fratelli giocano in giardino ma lui non vuole uscire di casa. Se ne sta sempre vicino alla madre. Quando sono uscito per comprare qualcosa da mangiare mi ha detto: «Per favore, papà, non andare».

Copyright The Independent
Traduzione di Sara Bani

Intervista a Haim Ramon

«Il negoziato passa per la liberazione di Gaza da Hamas»

Il vicepremier israeliano: rilanciare la trattativa con l'Anp perché dobbiamo dimostrare ai palestinesi che c'è un'alternativa per la pace

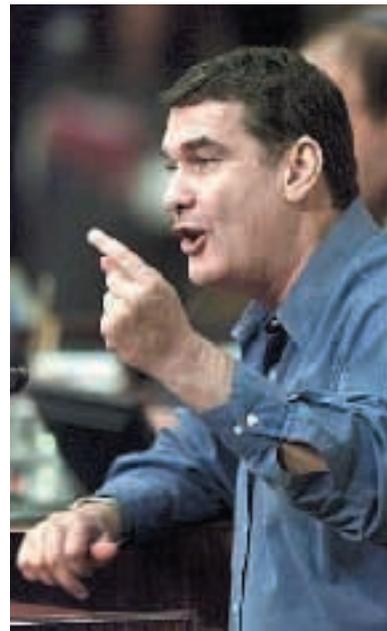
La parola a Haim Ramon, vice-premier d'Israele. E le sue parole sono chiarissime. Ultimative. «Il fine delle operazioni (a Gaza) - dice - è di far cadere il regime di Hamas». «Israele - sottolinea il vice-premier, esponente di punta del partito Kadima - ha di fronte a sé una organizzazione terroristica, che tiene in ostaggio la popolazione di Gaza». E a quanti nel mondo chiedono il cessate-il-fuoco, Ramon risponde così: «Noi cesseremo il fuoco se qualcuno si assumerà la responsabilità di governare a Gaza. Chiunque, tranne Hamas». Combattere e negoziare. «Occorre rilanciare la trattativa di pace con l'Autorità palestinese del presidente Abbas - riflette Ramon - perché dobbiamo far vedere al popolo palestinese che esiste un'alternativa vera per veder realizzati i propri diritti. È nostra intenzione perseguire una pace nella sicurezza».

Per il quarto giorno continuano le operazioni militari d'Israele a Gaza. Nel mondo cresce la richiesta di un cessate-il-fuoco immediato. Qual è la risposta d'Israele?

«La risposta è nel nostro diritto-dovere di difendere mezzo milione di cittadini israeliani che vivono ogni giorno con l'incubo dei razzi sparati dai terroristi palestinesi. Israele ha a che fare con un'organizzazione terroristica che a Gaza ha preso il potere con un putsch militare, contro ogni legge internazionale. Quello che fa l'esercito israeliano in questo momento è impedire ad Hamas di controllare il territorio».

Signor vice primo ministro, ma qual è l'obiettivo strategico che Israele intende perseguire con l'operazione «Piombo fuso»?

«Il fine delle operazioni a Gaza è di far cadere il regime del terrore. Il regime di Hamas. Siamo sulla buona



Haim Ramon

Rahat
Mai razzo dei miliziani ha colpito così lontano

Razzi Qassam sparati dalla Striscia di Gaza sono piovuti nei dintorni del villaggio beduino di Rahat, il punto più a est di Israele mai raggiunto dagli attacchi dei miliziani palestinesi. Lo ha riferito il secondo canale della tv israeliana. L'emittente ha anche dato notizia di alcuni razzi caduti su Kiryat Malachi e Kyriat Gat, nel Neghev occidentale.

In precedenza un Qassam aveva centrato una casa vuota a Sderot: una persona è stata leggermente ferita dalle schegge e altre tre sono rimaste sotto shock. Sempre a Sderot un altro razzo è finito nel cortile di una casa e altri cinque in aree disabitate.

In totale sono 18 i razzi piovuti su Israele nella giornata di martedì.

strada. In questo momento non c'è più un governo di Hamas a Gaza. Non è più efficiente, non funziona più. Riesce solo a lanciare qualche razzo. Perché noi non gli permettiamo di controllare il territorio. Mi lasci aggiungere che una caduta del regime di Hamas sancirebbe una doppia liberazione».

Doppia?

«Sì doppia. Perché mezzo milione di israeliani non vivrebbero più con l'incubo dei razzi sparati da Gaza e i palestinesi di Gaza non sarebbero più ostaggio di una organizzazione terroristica. Potrebbero ritornare a vivere».

Intanto, però, continuano a morire. Tra le vittime dei bombardamenti ci sono anche decine di civili.

«Siamo sinceramente addolorati di questo. Mi creda, i nostri soldati, i comandi militari stanno facen-

Il diritto alla difesa
«Un governo responsabile non può tollerare che mezzo milione di israeliani vivano sotto l'incubo dei razzi»

do di tutto per evitare il coinvolgimento di civili. Ma anche qui: noi abbiamo a che fare con terroristi che si fanno scudo dei civili, che utilizzano abitazioni private, scuole, come depositi di armi».

Hamas imputa a Israele la rottura della tregua.

«È una palese falsità. E non parlo solo delle decine di missili sparati dai miliziani palestinesi durante la cosiddetta tregua. In questi mesi Hamas ha continuato a riarmarsi, a dotarsi di missili a lunga gittata. Come potevamo non reagire? Cosa farebbe il governo italiano se gli abitanti di Roma, o di Firenze o di Milano fossero tenuti costantemente sotto la minaccia missilistica? Lascerebbe fare? Non lo credo. Israele non è in guerra contro il popolo palestinese. È in guerra contro un'organizzazione terroristica che ha come fine dichiarato la distruzione d'Israele».

Ciò significa che esiste una soluzione militare alla questione palestinese?

«Certo che no. La sconfitta di Hamas va inquadrata in una strategia di rilancio del negoziato con l'Anp del presidente Abbas».

Intanto l'Anp ha sospeso le trattative.

«Mi auguro che sia una scelta momentanea. Per quanto ci riguarda, siamo pronti da subito a riprendere il negoziato». **U.D.G.**